

## **L'Archivio storico della psichiatria veronese.**

*Referente Scientifico: Prof.ssa Mirella Ruggeri, Sezione di Psichiatria, Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Università di Verona*

L'archivio, costituito nel 2006 grazie alla visione lungimirante del Professor Michele Tansella, con il supporto dell'Università di Verona, della Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata, e dell'allora ULSS 20. L'archivio si propose di salvare dalla dispersione una documentazione di altissimo interesse, composta da cartelle cliniche, testi e materiale cartaceo di vario genere proveniente dall'ex manicomio provinciale di San Giacomo.

Si tratta di una documentazione raccolta in varie sedi che ora è messa a disposizione degli studiosi, e offre la possibilità di ricostruire lo spaccato sociale e scientifico della situazione manicomiale nella provincia prima dell'avvento del nuovo approccio psichiatrico alla malattia mentale che portò alla chiusura dei manicomi. Con la chiusura del Manicomio di San Giacomo, infatti, gran parte del materiale storico e archivistico è andato inesorabilmente disperso, in particolare gli arredi, gli strumenti diagnostici, le fotografie, i mezzi di contenzione, gli strumenti di lavoro destinati all'ergoterapia, numerosi volumi della biblioteca. I pochi edifici rimasti sono stati in parte ristrutturati, in parte si trovano in uno stato di avanzato degrado. Molte iniziative e progetti potrebbero emergere dal fatto di aver centralizzato in un'unica sede la documentazione sulla storia manicomiale veronese. Insomma l'Archivio storico dovrebbe diventare, anche attraverso il coinvolgimento di studiosi e ricercatori interessati, un punto di incontro e di iniziativa sul tema della storia manicomiale, ma anche, più in generale, della storia della psichiatria nella provincia di Verona.

Oltre alla necessità di superare la dispersione degli archivi, unificandoli in un'unica sede, c'era un altro aspetto che stava alla base del progetto di costituzione dell'archivio: quello di garantire che nel luogo dove tante vite e tante sventure si sono intrecciate, dove tanti medici e infermieri hanno speso una vita di lavoro rimanesse un segno evidente e consapevole che testimoniassero il valore di questa memoria. Per questo è importante che l'archivio sia nell'area dove c'era San Giacomo, anzi proprio in una palazzina che fin dai primi anni del '900 accoglieva i pazienti dell'osservazione maschile. In questo modo si comincia a mantenere viva la memoria di quella che è stata una piccola città, allora circondata dalle mura (costruite, tra l'altro dagli stessi pazienti) e dai campi della colonia agricola, lontana da Verona, ma sempre presente nella sua storia, nonostante gli inevitabili tentativi di rimozione che la "follia" ha, da sempre, stimolato.